



ROSMINI
INTERNATIONAL
CAMPUS

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SIMULAZIONE DELLA PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A – ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Giorgio Caproni, *Versicoli quasi ecologici*, in *Res amissa*.

Tratto da *L'opera in versi*, a cura di Luca Zuliani, Mondadori – I Meridiani, Milano 1998

Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento
(il canto!) del lamantino¹.
5 Il galagone², il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina³ un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
10 del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
15 sospira nel sempre più vasto
paese guasto: «Come
potrebbe tornare a esser bella,
scomparso l'uomo, la terra».

Giorgio Caproni nacque a Livorno nel 1912. A dieci anni si trasferì con la famiglia a Genova, che considerò sempre la sua vera città e dove visse fino al 1938. Dopo studi musicali e due anni di università, a partire dal 1935 si dedicò alla professione di maestro elementare. Nel 1939 fu chiamato alle armi e combatté sul fronte occidentale. Dopo la guerra si stabilì definitivamente a Roma, dove proseguì l'attività di insegnante, dedicandosi contemporaneamente, oltre che alla poesia, anche alla traduzione, soprattutto di opere francesi. La raccolta di versi *Res amissa*, di cui fa parte la poesia proposta, fu pubblicata nel 1991, un anno dopo la morte dell'autore.

¹ **lamantino**: mammifero marino diffuso soprattutto sulle coste e nei fiumi dell'Africa occidentale.

² **galagone**: scimmia africana di piccole dimensioni.

³ **fulmina**: uccide con un colpo rapido e improvviso.

Comprensione e Analisi

1. Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo della lirica.
2. Il componimento fa parte di una raccolta di versi dal titolo latino *Res amissa* ("Cosa perduta"). In che modo il contenuto della poesia proposta può essere collegato con il titolo della raccolta?
3. La poesia è composta da un'unica strofa, ma può essere idealmente divisa in due parti. Quali? Qual è la funzione di ciascuna delle due parti?
4. Individua nella lirica i verbi che rappresentano le azioni dell'uomo nei confronti della natura, che il poeta vuole contrastare. Quale atteggiamento e quale considerazione della natura da parte dell'uomo emergono da queste azioni?
5. Il poeta fa riferimento a una motivazione che spinge l'uomo ad agire contro la natura: quale?
6. Dalla lirica emerge un atteggiamento critico del poeta verso la società moderna, che spesso premia chi compie delle azioni irrispettose verso la natura. In quali versi, in particolare, è evidente questa critica?
7. L'uomo ha bisogno della natura per sopravvivere, ma la natura non ha bisogno dell'uomo: individua nella lirica i punti in cui emerge questa convinzione.
8. Nell'ultima parte della poesia, come viene definito il mondo deturpato dall'uomo? Qual è il sentimento di "chi resta"?
9. Soffermati sulle scelte stilistiche dell'autore. I versi sono tutti della stessa misura? Riconosci qualche *enjambement*? Segnala le vere e proprie rime e le assonanze o consonanze.

Interpretazione

Al centro della lirica vi è il tema del rapporto fra uomo e natura. Sulla base dell'analisi condotta, proponi un'interpretazione complessiva della poesia, facendo riferimento anche ad altri testi letterari in cui è presente questo tema. Puoi arricchire l'interpretazione della poesia con tue considerazioni personali.

PROPOSTA A2

Pier Paolo Pasolini, *Ragazzi di vita*.

Tratto da: P.P. Pasolini, *Romanzi e racconti*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Arnoldo Mondadori, Milano 1998, vol. I.

Pier Paolo Pasolini, nato a Bologna nel 1922, è tra i più noti intellettuali del secondo Novecento italiano. Si occupò di letteratura, ma anche di cinema e pittura. Fu anche traduttore, saggista e giornalista. Negli anni del boom economico, la sua voce critica si scagliò contro gli effetti "traumatici" della rapida industrializzazione che visse l'Italia in quella fase. In particolare, Pasolini denunciò la miseria causata da tale processo. Tra i temi ricorrenti della sua produzione letteraria ritroviamo la marginalità causata da tale progresso. Morì assassinato a Ostia nel 1975.

Il Roschetto lasciandolo tutto eccitato fece uno zompo all'indietro. – Giocamo a l'indiani! – gridò. – E vattene, – fecero gli altri sprezzanti. – Daje, che se divertimo, – insistette il Roschetto. – Uh, è na robba, – disse ghignando Armandino. – Ihi, iuhuuu, ihu, – gridò saltando il Roschetto. – Daje, a Piattoletè!

Il Piattoletta¹ s'alzò in piedi e cominciò a gridare pure lui, saltando ora su un piede ora sull'altro: – Ihu, ihihu –. Il Roschetto gli si mise al fianco, per saltare insieme: – Ihu, ihuuu, ihu, – gridavano ridendo.

Pure gli altri si misero a saltellare, piegandosi sui corpi avanti e indietro, e gridando: – Ihu, ihu –. Le bambine vennero su a vedere che succedeva e trovando tutta quella caciara², si fermarono in cerchio intorno e dissero: – Quanto so' fanatici!³ – Ma i ragazzini, davanti a loro, si misero a saltare e a gridare ancor di più per fargli rabbia.

– Famo 'a ddanza de 'a morte, 'a ddanza de 'a morte! – gridò il Roschetto: gli altri si misero a strillare ancora più alto: – Ihu, ihihu, – e appena che saltando passavano vicino alle bambine gli ammollavano un calcio o una scopola⁴ sulla testa. Ma esse che se l'aspettavano, erano svelte a scansarsi – Ih, che lagna che siete, – dicevano. – La volete piantà, a ignoranti, – ma non se ne tornavano via e stavano a guardare le loro danze; e i ragazzini, benché non ce la facessero più a saltare e urlare, continuavano sempre più forte per farsi vedere.

– Er palo de la tortura, – gridò il Roschetto.

– Sì, mo puro er palo de 'a tortura, – dissero smorfiose le ragazzine, – ce fade⁵ ride, ce fade, – e guardavano con aria di compassione, annoiate.

Il Roschetto si gettò sul Piattoletta, che ci dava sotto in mezzo agli altri, muovendo appena i piedi, perché era stanco morto, a gridare «ihu, ihu». – Ar palo de 'a morte, gridò il Roschetto, appena l'ebbe acchiappato.

Gli altri gridando l'aiutarono, e trascinarono il Piattoletta vicino al pilone della luce.

– Legamolo, – gridò lo Sgarone. Il Piattoletta si dibatteva, lasciandosi andare a terra a corpo morto. [...]

– In dieci nun ce la fanno con quer storcinato⁶, llí, – dissero le bambine. Ma il Roschetto l'aveva alzato tirandolo su per il bavero, e siccome il Piattoletta gridava: – Lasseme, a fiyo de na mignotta⁷, – Tiè, – gli disse e gli sputò dentro un occhio; poi lo strinse di brutto, e aiutato dallo Sgarone e dal Tirillo, lo spinse contro il pilone, e gli legarono con uno spago i polsi a un uncino di ferro che sporgeva dal cemento.

Ma benché così appeso il Piattoletta continuava a dar calci e a agitarsi, gridando. [...]

Si gettarono sul Piattoletta, che gemeva e si raccomandava, e mentre le bambine ridevano gridando: – An vedi quelli!, – gli tolsero lo spago che gli reggeva i calzoni e gli legarono le caviglie.

– Mo je damo foco ar palo de la morte, – gridò Armandino, accendendo un fiammifero.

Ma il vento glielo spense. – Ihu, ihu, ihu, – gridavano intorno tutti gli altri a squarciagola.

– 'A macchinetta tua! – gridò lo Sgarone al Tirillo.

– Èchela, – disse il Tirillo cacciandola dal fondo della saccochia; l'accendette, e mentre che gli altri, a calci, ammicchiavano sotto il pilone degli sterpi, sempre gridando e ballando, accendette qua e là intorno l'erba secca. [...]

L'erba secca s'accese subito, passò le fiammelle color sangue agli sterpi, e intorno al Piattoletta che gridava s'alzò un po' di fumo.

I calzoni, intanto, non tenuti più su dalla cordicella, gli erano scivolati, lasciandogli scoperta la pancia e ammucchiandosi ai piedi legati. Così il fuoco, dai fili d'erba e dagli sterpi che i ragazzini continuavano a calciare gridando, s'attaccò alla tela secca, crepitando allegramente.

1. **Piattoletta**: soprannome che significa "piccola piattola", cioè piccolo parassita. 2. **caciara**: confusione. 3. **fanatichi**: fantastici 4. **scopola**: scappellotto, schiaffo dato sulla nuca. 5. **fade**: fate 6. **storcinato**: storpio 7. **mignotta**: prostituta.

Comprensione e Analisi

1. Dopo un'attenta lettura, riassumi il contenuto del testo.
2. Il brano proposto è tratto dal romanzo *Ragazzi di vita*. In che modo il contenuto del testo può essere ricollegato al titolo dell'opera?
3. Perché i ragazzi scelgono come vittima del gioco il Piattoletta? Giustifica la tua risposta facendo riferimento al testo.
4. Nei commenti delle ragazze emergono diversi atteggiamenti: quali? Quale effetto produce il loro comportamento sul gruppo dei ragazzi?
5. Il testo è ricco di termini gergali e dialettali. Esse sono presenti solo nei discorsi e nei pensieri dei personaggi o ne fa uno anche il narratore? Perché?
6. Come viene descritto il fuoco nella parte conclusiva del testo? Spiega le scelte dell'autore.
7. L'immagine con cui si chiude il brano può essere ricollegata all'iconografia cristiana di San Sebastiano (il martire cristiano spesso rappresentato legato a un palo o a una colonna, trafitto dalle frecce dei suoi persecutori). Perché Pasolini fa questa scelta?

Interpretazione

La vicenda raccontata diventa simbolo del degrado materiale, sociale, morale dell'Italia del secondo dopoguerra. Approfondisci l'argomento con opportuni riferimenti ad altri testi di Pasolini (o di altri autori) a te noti. In alternativa, analizza il tema della violenza gratuita che i personaggi del testo, appartenenti a un'umanità allo sbando, sembrano quasi assorbire dall'ambiente in cui vivono. Fai riferimento alle opere di altri autori dell'Ottocento e del Novecento che raccontano esperienze o situazioni simili.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Testo tratto da **Giuseppe Lupo**, *Rivincita dei libri sul terreno perso e sul tempo* - La giornata mondiale - «Il Sole 24 ore», mercoledì 24 aprile 2019.

Se qualcuno chiedeva ad Adriano Olivetti¹ come mai si fosse circondato di così tanti intellettuali, avrebbe ricevuto questa curiosa risposta: «Se devo risolvere un problema tecnico, convoco un esperto. Se devo conoscere il mondo come sarà nei prossimi decenni, chiedo ai poeti e agli scrittori». Per quanto possa risultare bizzarra,

5 la verità che l'ingegnere Adriano dispensava ha tutta l'aria di essere lo slogan
migliore con cui ricordare che ieri, 23 aprile, è stata la Giornata mondiale del libro
e del diritto d'autore: una ricorrenza nata 53 anni fa sotto l'egida dell'Unesco, per
sottolineare quanto siano indispensabili quegli oggetti che accumuliamo nelle
10 biblioteche come grano per i magazzini. Certo bisogna intendersi sulla natura delle
parole. Negli ultimi anni siamo stati testimoni della terza metamorfosi del libro:
dalla forma concepita da Johannes Gutenberg cinquecento anni fa alla tavoletta di
plastica che ha aperto un'altra dimensione, complementare alla carta.

Gli ultimi dati del mercato dicono che in Italia il digitale non ha superato la
soglia del 10% e che il tanto temuto attacco all'editoria tradizionale non solo non
15 è avvenuto, ma il cartaceo sta recuperando quel poco terreno perduto. [...] il settore
degli audiolibri è in espansione [...] si tratta comunque di una fruizione che va ad
aggiungersi (non a sostituirsi) alle altre. Le metamorfosi tuttavia non modificano
nella sostanza il motivo per il quale scriviamo o leggiamo, che è soprattutto uno:
immagazzinare emozioni, ricordi, immagini, conservarli in un luogo sicuro, sia esso la
20 carta o gli elaboratori elettronici, salvarli, come indica il tasto-funzione del
linguaggio informatico.

Scrivere è un'operazione che salva, cioè memorizza. Leggere è come rinnovare il
memoriale di un'esperienza che ha i contorni di un atto religioso, una sua sacralità.
Diamo per scontato infatti l'idea che ogni uomo non appartenga a niente se non al
25 tempo in cui gli è dato vivere, cioè ai decenni in cui consuma la sua individualità e
il suo essere dentro una determinata epoca. Diamo anche per scontato che la vita di
ogni uomo sia un rapportarsi con il periodo che il destino gli ha assegnato o un
combattere contro di esso: l'*historia* si può veramente definire una guerra illustra
contro il Tempo...

30 [...] la vita di ognuno di noi è un romanzo di cui non conosciamo la fine, eppure
si attiene ad una trama ordita nel momento in cui qualcuno ci ha immaginati, ci ha
desiderati, dunque ha anticipato la nostra presenza nel mondo.

Un po' come ragionava Olivetti quando chiedeva ai libri come sarebbe stato il
futuro che egli, da imprenditore, aveva necessità di conoscere in anteprima. Da
35 qualche parte c'è già questo futuro, in qualcuno dei volumi che magari non sono stati
ancora scritti ma forse stanno per essere progettati, esiste già il mondo come sarà
domani. Bisogna solo avere la pazienza di aspettare e cercare dentro la sterminata
produzione editoriale, mettersi sulle tracce con pazienza, sicuri che questo mondo
prossimo a manifestarsi nelle librerie avrà i caratteri di una tradizione e di una
40 invenzione, cioè sarà l'alfa e l'omega del tempo che non si potrà certo nullificare,
che noi stessi non sconfiggeremo, ma a cui opporremo il bisogno di *historiae* come
viatico del nostro illuderci circa l'eternità in nome di quella regola che ripetiamo
inconsapevolmente quando ci rivolgiamo a Dio, il più grande raccoglitore di storie
secondo il Talmud² : scrivi i nostri nomi nel libro della vita.

1. Adriano Olivetti (1901 - 1960) è una tra le figure più influenti e singolari del Novecento. Imprenditore straordinario, intellettuale e politico, innovatore delle scienze sociali e precursore dell'urbanistica, tra il 1930 e il 1960 ha condotto la fabbrica di macchine per scrivere del padre ai vertici del successo mondiale e all'avanguardia dell'innovazione tecnologica e sociale.

2. Talmud, dall'ebraico lamad, che significa «apprendimento», «dottrina, ammaestramento».

Comprensione e Analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo, individuando i principali snodi argomentativi.
2. Nel testo si sottolinea l'importanza della scrittura e della lettura. Commenta tale passaggio.
3. Cosa intende l'autore con l'espressione "metamorfosi" del libro (riga 10)?
4. A cosa fa riferimento l'autore con il concetto di *historia*? Come lo mette in rapporto con la produzione letteraria?

Produzione

Elabora un testo in cui esprimi le tue opinioni in ordine al bisogno dell'uomo di raccontare la sua storia e di leggere le testimonianze altrui. Esprimi pure le tue personali riflessioni sul fatto che storicamente la scrittura abbia rappresentato la memoria e la ricerca incessante di un senso dell'eternità da parte dell'uomo contrapposta alla fugacità dell'esistente.

PROPOSTA B2

Testo tratto da **Antonio Cassese**, *I diritti umani oggi*, Economica Laterza, Bari 2009 (prima ed. 2005), pp, 230-231.

Antonio Cassese (1937-2011) è stato un giurista, esperto di Diritto internazionale.

Il tentativo di realizzare i diritti umani è continuamente rimesso in discussione. Le forze che si oppongono alla loro realizzazione sono numerose: regimi autoritari, strutture governative soverchianti e onnicomprensive, gruppi organizzati che usano la violenza contro persone innocenti e indifese, più in generale, gli impulsi aggressivi e la volontà di predominio degli uomini che animano quelle strutture e quei gruppi. Contro tutti questi «nemici», i diritti umani stentano ad alzare la loro voce.

Che fare dunque? Per rispondere, e non con una semplice frase, bisogna avere chiaro in mente che i diritti umani sono una grande conquista dell'*homo societatis* sull'*homo biologicus*. Come ha così bene detto un grande biologo francese, Jean Hamburger, niente è più falso dell'affermazione secondo cui i diritti umani sono «diritti naturali», ossia coesenziali alla natura umana, connaturati all'uomo. In realtà, egli ha notato, l'uomo come essere biologico è portato ad aggredire e soverchiare l'altro, a prevaricare per sopravvivere, e niente è più lontano da lui dell'altruismo e dell'amore per l'altro: «niente eguaglia la crudeltà, il disprezzo per l'individuo, l'ingiustizia di cui la natura ha dato prova nello sviluppo della vita». Se «l'uomo naturale» nutre sentimenti di amore e di tenerezza, è solo per procreare e proteggere la ristretta cerchia dei suoi consanguinei. I diritti umani, sostiene Hamburger, sono una vittoria dell'io sociale su quello biologico, perché impongono di limitare i propri impulsi, di rispettare l'altro: «il concetto di diritti dell'uomo non è ispirato dalla legge naturale della vita, è al contrario ribellione contro la legge naturale».

Se è così, e non mi sembra che Hamburger abbia torto, non si potrà mai porre termine alla tensione tra le due dimensioni. E si dovrà essere sempre vigili perché l'io biologico non prevalga sull'io sociale.

25 Ne deriva che anche una protezione relativa e precaria dei diritti umani non si
consegue né in un giorno né in un anno: essa richiede un arco di tempo assai lungo.
La tutela internazionale dei diritti umani è come quei fenomeni naturali – i
movimenti tellurici, le glaciazioni, i mutamenti climatici – che si producono
impercettibilmente, in lassi di tempo che sfuggono alla vita dei singoli individui e
30 si misurano nell'arco di generazioni. Pure i diritti umani operano assai lentamente,
anche se – a differenza dei fenomeni naturali – non si dispiegano da sé, ma solo con
il concorso di migliaia di persone, di Organizzazioni non governative e di Stati. Si
tratta, soprattutto, di un processo che non è lineare, ma continuamente spezzato da
ricadute, imbarbarimenti, ristagni, silenzi lunghissimi. Come Nelson Mandela, che ha
35 molto lottato per la libertà, ha scritto nella sua *Autobiografia*: «dopo aver scalato
una grande collina ho trovato che vi sono ancora molte più colline da scalare».

Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi principale e gli argomenti addotti.
2. Nello svolgimento del discorso viene introdotta una contro-tesi: individuala.
3. Sul piano argomentativo quale valore assume la citazione del biologo francese, Jean Hamburger?
4. Spiega l'analogia proposta, nell'ultimo capoverso, fra la *tutela internazionale dei diritti umani* e i *fenomeni naturali* impercettibili.
5. La citazione in chiusura da Nelson Mandela quale messaggio vuole comunicare al lettore?

Produzione

Esprimi il tuo giudizio in merito all'attualità della violazione dei diritti umani, recentemente ribadita da gravissimi fatti di cronaca. Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso, che puoi, se lo ritieni utile, suddividere in paragrafi.

ROPOSTA B3

Testo tratto da: **Piero Calamandrei**, *La Costituzione e la gioventù* (discorso pronunciato da Piero Calamandrei nel gennaio 1955 a Milano)

Piero Calamandrei (1889-1956), politico, avvocato e accademico italiano, è considerato uno dei Padri della nostra Costituzione. Il 26 gennaio 1955 tenne un famoso discorso a Milano, in occasione dell'inaugurazione di un ciclo di sette conferenze sulla Costituzione italiana organizzato da un gruppo di studenti. Ne è qui riportato uno stralcio.

E allora voi capite da questo che la nostra costituzione è in parte una realtà, ma soltanto in parte è una realtà. In parte è ancora un programma, un ideale, una speranza, un impegno di lavoro da compiere. Quanto lavoro avete da compiere! Quanto lavoro vi sta dinanzi! È stato detto giustamente che le costituzioni sono anche delle

5 polemiche, che negli articoli delle costituzioni c'è sempre anche se dissimulata dalla
formulazione fredda delle disposizioni, una polemica. Questa polemica, di solito è
una polemica contro il passato, contro il passato recente, contro il regime caduto da
cui è venuto fuori il nuovo regime. Se voi leggete la parte della costituzione che si
10 riferisce ai rapporti civili politici, ai diritti di libertà, voi sentirete continuamente
la polemica contro quella che era la situazione prima della Repubblica, quando tutte
queste libertà, che oggi sono elencate e riaffermate solennemente, erano
sistematicamente disconosciute: quindi, polemica nella parte dei diritti dell'uomo e
del cittadino contro il passato. Ma c'è una parte della nostra costituzione che è una
polemica contro il presente, contro la società presente. Perché quando l'art. 3 vi dice:
15 "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli, di ordine economico e sociale,
che impediscono il pieno sviluppo della persona umana" riconosce, con questo, che
questi ostacoli oggi ci sono, di fatto, e che bisogna rimuoverli. Dà un giudizio, la
Costituzione, un giudizio polemico, un giudizio negativo, contro l'ordinamento sociale
attuale, che bisogna modificare attraverso questo strumento di legalità, di trasforma-
20 zione graduale, che la Costituzione ha messo a disposizione dei cittadini italiani.
Ma non è una costituzione immobile, che abbia fissato un punto fermo. È una
costituzione che apre le vie verso l'avvenire, non voglio dire rivoluzionaria, perché
per rivoluzione nel linguaggio comune s'intende qualche cosa che sovverte
violentemente; ma è una costituzione rinnovatrice, progressiva, che mira alla trasfor-
25 mazione di questa società in cui può accadere che, anche quando ci sono le
libertà giuridiche e politiche, siano rese inutili dalle disuguaglianze economiche e
dalla impossibilità per molti cittadini, di essere persone e di accorgersi che dentro
di loro c'è una fiamma spirituale che, se fosse sviluppata in un regime di perequazione
economica, potrebbe anch'essa contribuire al progresso della società.

30 Quindi, polemica contro il presente in cui viviamo, ed impegno di fare quanto
è in noi per trasformare questa situazione presente. Però vedete, la Costituzione non
è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un
pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno
rimetterci dentro il combustibile. Bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la
35 volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità; per questo una delle
offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica, l'indifferentismo
che è [...] una malattia dei giovani. "La politica è una brutta cosa". "Che me ne importa
della politica". [...] Questo è l'indifferentismo alla politica.

È così bello, è così comodo. La libertà c'è, si vive in regime di libertà, ci sono
40 altre cose da fare che interessarsi alla politica. E lo so anch'io. Il mondo è così bello.
È vero! Ci sono tante belle cose da vedere, da godere, oltre che occuparsi di politica.
E La politica non è una piacevole cosa. Però, la libertà è come l'aria. Ci si accorge di
quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che
gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi,
45 giovani, di non sentire mai. E vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso
di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo

senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, dando il proprio contributo alla vita politica.

Comprensione e Analisi

1. Fai il riassunto del contenuto del testo.
2. Spiega il significato dell'aggettivo "fredda" alla riga 6.
3. Secondo l'autore, quale rapporto c'è tra la Costituzione, da una parte, e il passato e il futuro del nostro Paese (e dei suoi cittadini), dall'altra?
4. A che cosa si riferisce l'autore quando parla di "asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni" (righe 43-44)?
5. A quale obiezione risponde l'autore, quando nella parte conclusiva del brano invita i giovani a dare il proprio contributo alla vita politica?

Produzione

Prendendo spunto dal brano, rifletti sull'importanza dello studio della Costituzione e, più in generale, della storia a scuola. Nell'ambito del tuo ragionamento, puoi anche confrontare la scuola di oggi con quella del regime fascista. Fai riferimento anche alla tua esperienza personale, ai tuoi studi (soprattutto di carattere storico) e alle tue letture.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

«Bisogna proporre un fine alla propria vita per viver felice. O gloria letteraria, o fortune, o dignità, una carriera in somma. Io non ho potuto mai concepire che cosa possano godere, come possano viver quegli scioperati e spensierati che (anche maturi o vecchi) passano di godimento in godimento, di trastullo in trastullo, senza aversi mai posto uno scopo a cui mirare abitualmente, senza aver mai detto, fissato, tra se medesimi: a chi mi servirà la mia vita? Non ho saputo immaginare che vita sia quella che costoro menano, che morte quella che aspettano. Del resto, tali fini vaglion poco in sé, ma molto vagliono i mezzi, le occupazioni, la speranza, l'immaginarseli come gran beni a forza di assuefazione, di pensare ad essi e di procurarli. L'uomo può ed ha bisogno di fabbricarsi esso stesso de' beni in tal modo».

G. Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, in *Tutte le opere*, a cura di W. Binni, II, Sansoni, Firenze 1988, p. 4518,3

La citazione, tratta dallo *Zibaldone* di Leopardi, propone una sorta di "arte della felicità": secondo Leopardi la vita trova significato nella ricerca di obiettivi che, se raggiunti, ci immaginiamo possano renderci felici. Rinunciando a questa ricerca, ridurremmo la nostra esistenza a "nuda vita" fatto solo di superficialità e vuotezza. Ritieni che le parole di

Leopardi siano vicine alla sensibilità giovanile di oggi? Rifletti al riguardo facendo riferimento alle tue esperienze, conoscenze e letture personali.

Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

«Fuga o movimento? La storia dell'importante premio assegnato ad Alessio Figalli (*matematico di formazione italiana, specializzatosi in varie prestigiose istituzioni all'estero e oggi docente al Politecnico di Zurigo, vincitore di un prestigioso riconoscimento a livello mondiale per i suoi studi*) per i suoi studi in matematica ha prodotto nella testa dell'Indignato collettivo un sentimento a due facce. Da una parte, l'orgoglio di aver un italiano premiato con l'equivalente del premio Nobel per la matematica. Dall'altra parte, lo sconforto di avere un italiano premiato "fuggito" dall'Italia.

In tutte le festose interviste concesse [...], Figalli si è ritrovato a rispondere a domande sul "dramma" della fuga dei cervelli, ma con abilità il trentaquattrenne romano ha fatto quello che nessuno è riuscito a fare fino in fondo: non criticare l'Italia per non essere riuscita a trattenerlo, ma elogiare l'Italia per la formazione che gli ha dato. Domanda del Messaggero: "C'è qualcosa di italiano in questo premio?". Risposta: "Sì, la mia formazione è italiana. E aver vinto dimostra che il nostro paese riesce a formare. Quindi credo che questo mio riconoscimento sia una bella soddisfazione anche per l'Italia". La risposta di Figalli è una sberla contro l'indignazione collettiva dei professionisti del piagnisteo e ci dà l'occasione di smontare la retorica vuota della fuga dei cervelli con l'unico antidoto possibile: l'esaltazione del nostro magnifico spirito cosmopolita. Il tema del cosmopolitismo appassiona forse più la generazione dei ragazzi che hanno avuto la fortuna di crescere nello spazio libero della globalizzazione europea, ma senza capire che un giovane che si sposta da un'area dell'Ue è in movimento e non in fuga».

Claudio Cerasa, *Contro la retorica sui cervelli in fuga*, www.ilfoglio.it, 3 agosto 2018.

L'autore, a proposito del trasferimento all'estero di molti studiosi e professionisti italiani, propone la prospettiva dei "cervelli in circolazione" al posto di quella che li vede "in fuga". Rifletti su tale tematica facendo riferimento, eventualmente, anche alle tue esperienze personali di studio o lavoro all'estero e alle tue prospettive per il futuro.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.